TORNATA DEL 19 GIUGNO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Lettera di ringraziamenti del deputato Gabelli. = Proposizione del ministro per le finanze di portare all'ordine del giorno di lunedì il progetto di legge pei provvedimenti finanziari — Informazioni del presidente sulla stampa — Proposte dei deputati Cadolini e Carini sull'ordine del giorno — Avvertenza del deputato Seismit-Doda — Proposizione del deputato Depretis pel rinvio dei provvedimenti a novembre — Osservazioni dei deputati Bonfadini, Finzi, Billia Antonio, Chiaves, Cancellieri, Corte, Broglio e Brescia-Morra sulla proposta del deputato Depretis, sul significato del voto, sulla situazione del ministro Sella rispetto alla Camera e sull'ordine del giorno — A proposta dei deputati Cancellieri, Nicotera ed altri si procede alla votazione nominale sul rinvio chiesto dal deputato Depretis, e risulta che la Camera non è in numero.*

La seduta è aperta alle 2 35 pomeridiane.

MASSARI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

BERTEA, *segretario*, espone il seguente sunto di petizioni:

763. La deputazione provinciale di Catania invoca provvedimenti perchè venga tradotta in atto la disposizione della legge 7 luglio 1866, per la quale fu concesso ai comuni di Sicilia il quarto del reddito netto proveniente dalla soppressione delle corporazioni religiose.

764. D'Agostino canonico Giorgio, beneficiato dell'Immacolata in Terranova, provincia di Reggio di Calabria, muove rimostranze contro la liquidazione del suo benefizio, ed invoca un aumento alla sua pensione ragguagliato al reddito reale del predetto.

765. 17 padri di famiglia del comune di Castiglione di Sicilia fanno istanza perchè i figli unici vengano assegnati alla terza categoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Gabelli scrive:

« Le risoluzioni adottate ieri dalla Camera intorno alla mia domanda di dimissione da rappresentante il collegio di Pordenone, m'impongono di recedere completamente, e di esprimere all'onorevole presidente, come a tutti gli onorevoli colleghi, i sensi della più viva gratitudine.

« Con profondo rispetto, ecc. »

DISCUSSIONE SOPRA UNA PROPOSTA DEL MINISTRO PER LE FINANZE SUI PROVVEDIMENTI FINANZIARI, E SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge sulle nuove proposte della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato. Ma avendo il ministro per le finanze chiesto di parlare per una proposta sull'ordine del giorno, gli do la parola.

SELLA, *ministro per le finanze.* Riferendomi alla riserva che ho fatto ieri in fine della seduta, pregherei che fosse messa all'ordine del giorno del prossimo lunedì la proposta di legge sui provvedimenti finanziari.

Ho udito da più parti che venerdì sarà distribuita la relazione. Mi sembra quindi conveniente fissare fin d'ora il giorno in cui si dovrà cominciare questa discussione, affinchè tutti i deputati possano saperlo a tempo.

PRESIDENTE. Farò conoscere alla Camera lo stato in cui si trova la stampa di questa relazione.

La prima parte è già stampata; della seconda ritiene le seconde prove di stampa l'onorevole Seismit-Doda, e spero che fra breve potrà consegnarle alla segreteria. In quanto alla terza parte, le prime bozze sono in mano dell'onorevole Seismit-Doda. Si ha quindi ragione di credere che nella giornata di domani si potrà distribuire il rimanente della relazione.

CADOLINI. Se si deve mettere all'ordine del giorno, come propone l'onorevole ministro per le finanze, il disegno di legge relativo ai provvedimenti finanziari, crederei opportuno mettervi eziandio il disegno di legge relativo alle strade provinciali. (*Bisbiglio*) Quando questo disegno di legge venne presentato dal Ministero, il progetto dei provvedimenti finanziari non era ancora stato proposto; perciò ragion vorrebbe che quello avesse la precedenza e fosse posto all'ordine del giorno prima di questo; ma credo che possiamo contentarci di metterlo all'ordine del giorno contemporaneamente.

Il Ministero che ha presentato questo schema di legge, non può negare l'opportunità di discuterlo. Si può astenersi dal presentare una proposta di questa natura, ma una volta che si è presentata, una volta che alle popolazioni si è dato affidamento riguardo a siffatti provvedimenti per sollecitare la costruzione delle strade, non se ne può differire, senza ragioni gravissime, la discussione.

Come la relazione sarà distribuita quest'oggi, così io credo di poter fare questa proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Cadolini formoli meglio la sua proposta. Quando disse di mettere all'ordine del giorno questo progetto intorno alla costruzione delle strade provinciali insieme coll'altro dei provvedimenti, non ha terminato il suo pensiero.

Intende che si discutano prima i provvedimenti finanziari e poi il progetto delle strade provinciali? Perocchè ella sa che insieme non si possono discutere.

CADOLINI. Prima l'uno e poi l'altro.

PRESIDENTE. Allora lo determineremo.

L'onorevole Depretis ha facoltà di parlare.

DEPRETIS. Ieri, quando l'onorevole ministro delle finanze ha annunziato alla Camera la proposta di mettere all'ordine del giorno di lunedì la discussione dei provvedimenti finanziari, io chiesi la parola per dichiarare che mi vi sarei opposto.

Sono proprio addolorato di dover oggi intrattenere la Camera sopra questo argomento, ma vi sono costretto dai miei precedenti e dalle mie convinzioni. Nelle scorse sedute ho sostenuto che dovevasi rinviare ad altra epoca questa discussione, e credo di aver addotto ragioni abbastanza plausibili.

Io dirò brevemente i motivi per cui persisto nella stessa opinione e pei quali debbo chiedere alla Camera che la discussione sui provvedimenti finanziari sia rimandata a novembre. (*Movimenti*)

Io non vi entrerò nei particolari di questa storia dolorosa.

L'onorevole Sella il 18 maggio disse: io non metterò la mia firma alla legge del bilancio, se non saranno discussi ed approvati i provvedimenti finanziari. Più tardi, con forma più recisa, venne a chiedere che si sospendesse la votazione della legge del bilancio definitivo, finchè non fosse fatta la discussione dei provvedimenti finanziari, per modo che si potessero votare insieme le due leggi. Incalzato da tutte le parti della Camera con istanze vivissime, perchè quella domanda parve a tutti veramente enorme, ridusse le sue pretese entro più ristretti confini: chiese che la discussione dei provvedimenti si facesse dopo i bilanci, e limitossi a due delle tasse proposte, cioè all'aumento del decimo sulla tassa degli affari, ed ai 15 centesimi di tassa sui fabbricati che fu assegnata alle provincie, e che vorrebbe avocare allo Stato.

Io, anche ridotta la proposta ministeriale in questi limiti, non la credo urgente, e non credo che possa convenientemente farsene la discussione nello stato in cui si trova attualmente la Camera.

L'onorevole ministro, colla solita sagacissima semplicità, venne a presentarci una nota di variazioni al bilancio, ossia fece un'appendice all'esposizione finanziaria, ed ha tentato di dimostrare che l'urgenza c'era, perchè nuove spese erano sopravvenute e perchè le condizioni della finanza erano in questi ultimi giorni peggiorate.

Io non rientrerò nei particolari di questa questione; non voglio abusare della pazienza della Camera. Dico però che mi sarebbe facile di dimostrare che gli argomenti dell'onorevole ministro non erano fondati. Un matematico così distinto come è l'onorevole Sella, ha commesso degli errori perfino di aritmetica. Per esempio, una grossa cifra di circa 10 milioni, che egli ha trovato in più nella competenza del 1873, dipende unicamente da una meno corretta compilazione della tabella che sta unita alla legge del bilancio, nella quale tabella, esponendosi la cifra complessiva della spesa pel 1873, compresi i residui, non si dice che si è pure tenuto conto dei trasporti che modificano la competenza. Ciò accade precisamente nel bilancio dei lavori pubblici, dove la competenza pare maggiore, perchè non si tiene conto del trasporto di 10 milioni, che appunto la riduce da 135 a 125 milioni.

Mise pure in conto altre cifre di nuove spese l'onorevole Sella. Io non ne voglio citare che una: per esempio, nei 19 milioni di spese maggiori sopravvenute, ne entrano due milioni per le strade della Sardegna. Questa, anzichè essere una spesa nuova, è una spesa fin troppo vecchia, perchè la conoscevamo fin dal bilancio definitivo del 1872, cioè otto o nove mesi fa. Non trattasi dunque di spesa impreveduta.

Si potrebbe andare ancora più indietro per dimostrare che le condizioni della finanza non sono mutate; si potrebbe risalire fino al 1871, e prendendo le cifre delle competenze del Ministero dei lavori pubblici, quelle che io conosco meglio e che appunto si dicono molto variate, cifre che entrano nel piano finanziario del pareggio... (*Interruzioni e bisbiglio a destra*)

Io non mi sgomento per le interruzioni. Non le raccolgo, perchè il presidente l'altro giorno me l'ha vietato... (*Si ride*) anche in quelle cifre si possono trovare argomenti per dimostrare che non c'è variazione. Nelle stesse cifre delle spese contemplate in quello stesso piano finanziario, che ci doveva condurre a quel pareggio, che mi pare se ne vada gradatamente svaporando e allontanandosi da noi, anche in quelle troviamo, pel bilancio dei lavori pubblici poca differenza fra le cifre complessive della competenza previste pei due anni 1872 e 1873 e quelle che si stanziarono poi nei bilanci.

Ma io non voglio intrattenere la Camera su questo punto. Non credo che la dimostrazione che ha tentato

fare l'onorevole ministro sia attendibile, e non credo sia sopraggiunto nulla d'imprevisto.

Si dice poi che la discussione sui provvedimenti finanri è ridotta a così poca cosa, è ristretta ad una parte i semplice, così innocente, che chiunque può intranderne la discussione senza bisogno di un lungo dio. Non trattasi che di aggiungere un *piccolo* deo all'imposta sugli affari e di togliere alle provincie i miserabili quindici centesimi sui fabbricati: sei ioncini in tutto, che non furono dati che in via vvisoria, perchè la legge del 1870, che ha conceo questi quindici centesimi alle provincie, si è rivata di ritogliere loro questa risorsa; però, noto parentesi, quella legge accenna ad un'altra legge speciale, cioè che mettesse le provincie in grado provvedere alla deficienza che sarà naturalmente la seguenza di questa perdita. (*Segni di assenso*)

Si disse ancora dall'onorevole ministro che, se riliamo fino a novembre questa discussione, perdiamo anno.

Comincio da quest'ultima osservazione, cioè sulla dita d'un anno.

o dico che quanto alla tassa sugli affari che si vuole aentare di un decimo, si può mandare in vigore ndo si vuole. Noi abbiamo avuto del resto, non solo le tasse come quella sugli affari che hanno comino ad essere in vigore ad anno già innoltrato, ma iamo le principali nostre imposte dirette, per esem, quella sulla perequazione dell'imposta fondiaria, hanno cominciato ad applicarsi al 1° luglio. Sabe dunque un mezzo anno. Ma per le tasse di affari lo che non si perderebbe nemmeno un giorno; ndi non si vedrebbe nessuna giustificazione delgenza.

Vi è poi l'altra tassa dei 15 centesimi sui fabbricati: questo ammetto che il ministro ha ragione; si derebbe un anno. Ma si tratta di sei milioni sopra bilancio di un miliardo e mezzo. Capisco che di o si deve tener conto; ma si deve capire che bisco tener conto anche delle condizioni in cui si tro o le provincie, e dar loro almeno un anno perchè sano trovare altre risorse; giacchè l'onorevole miro stesso non potrà contestare che le provincie non no adesso altra risorsa che altri centesimi addizio, e che quindi questi sei milioni ricadrebbero sulposta fondiaria, terreni e fabbricati, sulla quale osta fondiaria ricade quest'anno anche un altro nento d'imposta di circa tre milioni che si corrindono ai comuni per i centesimi addizionali sulla a di ricchezza mobile che furono loro tolti. Sareb o dunque 9 o 10 milioni d'aumento sulla tassa fonria, fatto improvvisamente per l'anno prossimo, e pare che sia cosa che non si possa fare, senza ritervi bene perchè sarebbe un peso soverchio sull'intria agricola in un anno cattivo per parecchie proie del regno.

Non vi è dunque urgenza, non vi è convenienza di precipitare questa discussione; e mi pare che il signor ministro avrebbe potuto accettare la dilazione. Io sarei disposto a transigere su molte cose e ad assecondare parecchi desiderii dell'onorevole ministro, i quali mi sembrano giusti, come sono buone le sue intenzioni, e ciò a fine di evitare una crisi. Io appartengo all'opposizione, debbo accettare ed accetto la crisi ministeriale quante volte si presenta; ma adesso non la vedrei volentieri, perchè parmi non possa farsi in modo regolare ed anche per altre ragioni non dette in questa Camera e che è inutile di dire.

Ma veniamo allo stato attuale della Camera.

Io domando: una discussione seria di una legge finanziaria come questa può farsi adesso?

Prima osserverò che non è vero che si tratti di provvedimenti molto semplici. L'aumento del decimo non è che la parte di un sistema adottato in altre tasse, sistema che può parere ottimo, semplicissimo, di facile esecuzione, ma che a molti sembra pessimo. Questo sistema va discusso nei suoi principii, nella sua applicazione e nelle sue conseguenze. L'altra dei 15 centesimi sui fabbricati importa una discussione anche più grave perchè implica la distribuzione delle imposte dirette, trattasi cioè di esaminare se si rispettano le massime sancite dallo Statuto intorno alla giustizia con cui debbono ripartirsi gli oneri e i vantaggi della civile convivenza.

Poi non si possono discutere i provvedimenti finanziari senza esaminare il sistema finanziario.

Ora, io domando se siamo in grado di intraprendere adesso una simile discussione. Queste sono ragioni dette e ridette da tutti i lati della Camera, dall'onorevole Minghetti, dall'onorevole Broglio, dall'onorevole Pisanelli, e da parecchi miei onorevoli amici che seggono da questo lato della Camera, ed io non voglio tornarvi sopra. L'onorevole ministro in questo accordo spontaneo, in questa espressione dello stesso sentimento, che venne da tutti i lati della Camera, ha scoperto perfino un connubio, o un'alleanza stretta da me coll'onorevole Minghetti, come altra volta l'onorevole Correnti ha creduto che avessi stretto un patto federale coll'onorevole Bonghi, perchè, per accidente, ci siamo trovati d'accordo nel giudicare severamente la legge sul riordinamento delle ferrovie. (*Si ride*)

Se l'onorevole ministro fosse stato più esatto nell'osservare ed apprezzare i fatti, avrebbe dovuto constatare l'alleanza dell'onorevole Broglio coll'onorevole Nicotera, quella dell'onorevole La Porta coll'onorevole Bonfadini, e dell'onorevole Crispi coll'onorevole Pisanelli. In tal caso avrebbe trovato un *omnibus* in quest'alleanza (*Si ride*), e la crisi si farebbe sopra un'accordo generale della Camera, e sarebbe un caso singolarissimo. La convenienza poi di discutere adesso questa legge mi pare proprio che non la ci sia.

Ieri alla Camera si contarono 176 deputati presenti

ed era appena in numero; ma quale numero! Esso ci fa conoscere che vi sono 330 dei nostri colleghi che non sono presenti! Verranno? Prenderanno parte alla discussione? Vi assisteranno numerosi onde la legge sia autorevole? Possiamo fare assegnamento sulla loro diligenza? Io ho già spiegato il perchè non credo che si possa pretendere molto da quelli che non sono presenti. Dirò il caso mio particolare. Io sono, indegnamente, il presidente di una Commissione pel completamento e il riordinamento della rete ferroviaria del regno; la Commissione fu nominata per decreto reale in forza dell'articolo 26 della legge 28 agosto 1870. Ora io ho convocato precisamente la Commissione per lunedì prossimo essendo in pronto tutti i lavori preparatorii. Eccovi che io dovrei trovarmi in due luoghi lunedì. Certo io non abbandonerò la Camera, assisterò alla discussione, ma in due luoghi non potrò trovarmi. Insomma una Camera in numero conveniente non mi pare che si possa pretendere che si raduni, massime dopo gli esperimenti fatti.

Mi pare quindi ragionevole d'insistere nella proposta di rimandare a novembre questa discussione. A questa proposta il Ministero non aderisce, anzi ha detto perfino che ritiene come un voto di sfiducia l'assenza dei deputati dalla Camera: ed io dico che la crea l'onorevole ministro questa sfiducia. Egli ha fatto alleanza colla tarda stagione, col calore, con tutti gl'incomodi del clima di Roma, cogli affari e la poca salute che impediscono materialmente moltissimi deputati di venire alla Camera. (Benissimo! *a sinistra*) Ecco la sua alleanza. Si è alleato con una forza insuperabile, colle forze di madre natura.

Dunque io credo di insistere in una proposta che parmi sia la cosa più ragionevole, ed io...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Onorevole Depretis, mi permetta. Per ora non si tratta di proporre che sia rinviata questa discussione a novembre, si tratta di metterla all'ordine del giorno per lunedì. Quando la Camera adottasse di metterla all'ordine del giorno per lunedì, allora si potrà fare una proposta sospensiva.

DEPRETIS. Ma io propongo appunto che sia iscritta all'ordine del giorno di novembre, quando si riaprirà la Camera...

PRESIDENTE. La sua, perdoni, è una questione sospensiva che non ha che fare colla discussione d'oggi.

DEPRETIS. Io, facendo una proposta sospensiva e diversa dalla proposta del Ministero, credo di essere nel mio diritto. Ho l'onore di leggerla alla Camera e di chiederne la votazione. È concepita in questi termini:

« La Camera, riconoscendo l'importanza e la necessità di riprendere in esame la questione del pareggio fra le entrate e le spese;

« Ferma nel concetto che le spese non debbano aumentarsi senza un aumento di risorse per l'erario;

« Rinvia alle prime sedute autunnali l'esame delle leggi finanziarie proposte, e passa all' ordine del giorno. »

PRESIDENTE. Io mantengo le mie osservazioni. La parola spetta all'onorevole Carini.

CARINI. Vi rinunzio e mi riservo di prenderla quando verrà in discussione l'ordine del giorno per lunedì.

PRESIDENTE. Ma è appunto quello di cui ora si tratta.

CARINI. Allora io dirò che volevo unicamente pregare la Camera di mettere all'ordine del giorno la legge che è testè tornata dal Senato alla Camera sullo stipendio degli ufficiali, la quale non richiederà discussione.

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini.

BONFADINI. Io non aveva nessuna intenzione di prendere la parola su questo argomento; ma l'onorevole Depretis avendo voluto appaiarmi, contro i miei meriti, con molti dei suoi amici che siedono da quella parte, dicendo che io avrei votato coll'onorevole La Porta contro la questione che l'onorevole ministro ci posava, siccome nessuno dei miei precedenti, o dei miei discorsi (chè non ne ho fatti in questa occasione), poteva in verun modo autorizzare l'onorevole Depretis ad esprimere intorno alle mie opinioni questa opinione sua, mi convien dire due parole per rettificare questa situazione.

L'altro giorno io era iscritto per parlare sulla questione presentataci dall'onorevole ministro delle finanze, quando, dietro l'iniziativa, che io tenni giustissima, dell'onorevole presidente del Consiglio, la discussione fu chiusa.

Se io avessi parlato, avrei detto poco su poco giù molte delle cose che l'onorevole Minghetti prima e l'onorevole Depretis poi avevano sostenute, cioè che, a mio avviso, sarebbe stato più conveniente, stante le condizioni della Camera e stante i risultati della gestione finanziaria, che una discussione ampia sui nuovi provvedimenti si dovesse fare in novembre. Però io avrei ripetuto certamente, come ha detto l'onorevole Minghetti, e non disse l'onorevole Depretis, che, qualora il Ministero si fosse ostinato a volere che questi provvedimenti fossero discussi ora, io non mi sarei sentito di addossarmi la risponsabilità di dichiarare che non sentiva quella necessità che il Ministero dichiara di sentire, e che sarei rimasto al mio posto.

Questa è una modificazione alla condotta parlamentare che l'onorevole Depretis attribuisce ai suoi amici politici...

DEPRETIS. Domando la parola.

BONFADINI... ed è in questa differenza di situazione fra gli amici dell'onorevole Depretis e me, che io mi permetto d'insistere affinchè nè la Camera, nè l'onorevole Depretis mi comprendano fra quelli che davanti al voto di sfiducia che l'onorevole ministro delle finanze avrebbe riguardato come implicato nell'assenza dei deputati, sarebbero disposti a dare su questa questione quel voto di sfiducia.

DEPRETIS. Se ho bene inteso le parole dell'onorevole Bonfadini, pare che egli abbia affermata una cosa che io ho già più volte contraddetta; pare cioè che egli creda che io ed i miei amici di questa parte della Camera abbiamo intenzione di assentarci il giorno della discussione. Se questa è la opinione dell'onorevole Bonfadini rispondo che su questo punto mi sono spiegato abbastanza chiaramente più d'una volta. *(Interruzione del deputato Breda Vincenzo che accenna i banchi della sinistra)*

E da quella parte *(Accennando i banchi della destra)*, onorevole Breda? È un fatto che non si può evitare, una forza più forte di tutti. Lei, onorevole Breda, vede da questa parte, ma non si vede dietro le spalle *(Si ride)*, perchè non si trova nella condizione della Maga fondatrice di Mantova che fu condannata ad avere il capo volto alle spalle, « perchè volle veder troppo davanti. »

Su questo punto credo dunque sia necessario di chiarirci: nessuna assenza, onorevole Bonfadini.

Non autorizzo nessuno a credere che io od i miei amici vogliano combattere il Ministero in questo modo. (Bravo! *a sinistra*)

BONFADINI. Io non ho inteso dire che l'onorevole Depretis od alcuno dei suoi amici politici abbia o voglia avere quind'innanzi il proposito di combattere il Ministero coll'astenersi dal venire alla Camera; soltanto ho voluto constatare che c'era una differenza tra questa unanimità che egli trovava, mettendo assieme i nomi del Nicotera, del Minghetti, del La Porta, del Bonfadini, ecc. Ho voluto constatare che c'era una differenza in questo, cioè che da questa parte della Camera, mentre si era disposti con quell'altra parte a riconoscere che non vi era, a parer nostro, l'opportunità di discutere ora i provvedimenti finanziari, non c'era però neanche il proposito di star fermi in questa risoluzione, rimpetto ad una precisa proposta del Ministero, al quale spetta la responsabilità di provvedere ai pubblici bisogni.

Questa solamente è la differenza che io ho voluto far risaltare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non parlo a lungo, avendo già detto abbastanza l'altro giorno. Quanto agli sbagli che mi ha imputati l'onorevole Depretis, osserverò che non esistono. Non sbaglio io, come non sbaglia lui. Ciò dipende dal modo di intendere la competenza del 1873. Imperocchè, se s'intende per competenza, relativamente ai pagamenti, l'ultima colonna che si mette in bilancio, allora ha ragione l'onorevole Depretis, come ho dichiarato io stesso l'altro giorno; nè ci sarebbe differenza di cui valga la pena di parlare.

Io però parlava di competenza d'impegni, e allora vede l'onorevole Depretis che non c'è lo sbaglio.

DEPRETIS. Ma questo non è esatto.

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi perdoni. Aveva qui sott'occhio, e mi spiace di non averle più...

DEPRETIS. Ma io le ho ancora. (*Ilarità*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Aveva qui sott'occhio le bozze mandate all'altro ramo del Parlamento e che partivano dalla nostra Camera. Ci è bensì un aumento di 10 milioni nei trasporti, ma c'è ancora un aumento di circa 11 milioni nelle competenze d'impegni nella prima colonna del 1873 relativa a tutti i bilanci.

DEPRETIS. La differenza è sul bilancio dei lavori pubblici.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma non ho parlato dei lavori pubblici.

DEPRETIS. L'unica differenza è in questo bilancio.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Depretis non guarda alla differenza di quattro milioni sulla guerra, nè all'altra di tre milioni sull'aggio. Egli non ricorda più quella tutt'altro che dolce serie di missive che io dovevo fare alla Commissione del bilancio.

Ma lasciamo stare adesso questi apprezzamenti.

L'onorevole Depretis crede che non ci sia urgenza. Io la penso in modo affatto diverso, e, per quanto possiamo dire, evidentemente la mia sagace semplicità non persuaderà l'avveduta bonomia dell'onorevole Depretis. (*Si ride*)

Quello che a me preme di ripetere è la conclusione dell'altro giorno, nella quale non posso fare a meno di insistere. Imperocchè, per la stessa necessità delle cose, sono condotto a dichiarare che l'astensione significa in questo caso opposizione, essendo un modo come un altro di non dare l'appoggio...

Una voce. Significa volontà di andar via.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io però l'ho dichiarato apertamente. Nella condizione di Ministero tollerato, noi non crediamo di dover rimanere.

DEPRETIS. Dite che non volete.

PRESIDENTE. Non facciano conversazioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Depretis ha detto che non bisogna interrompere. Abbia la bontà di rimanere fedele alla massima da lui testè enunciata.

L'altro giorno mi sono spiegato abbastanza categoricamente perchè ogni parola sia oggi inutile. Ora però non mi sembra opportuno di discutere quello che si abbia a fare il lunedì dopo la discussione dei provvedimenti finanziari, tanto più che qualche piccolo ostacolo forse si incontrerà per arrivare fino a questi provvedimenti. Quindi mi pare inutile adesso sollevare altre questioni sull'ordine del giorno, come hanno fatto gli onorevoli Cadolini e Carini.

PRESIDENTE. Ora non è questione della proposta sull'ordine del giorno dell'onorevole Carini; stiamo a quella presentata dall'onorevole ministro delle finanze.

LA PORTA. Domando la parola sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Parlerà dopo.

La proposta dell'onorevole ministro delle finanze consisteva in ciò che si inscrivesse all'ordine del giorno per la seduta di lunedì la relazione intorno ai

provvedimenti finanziari, la quale relazione, come dissi testè, si ha fondata speranza di ritenere che sarà pronta venerdì e che sabato mattina potrà essere distribuita.

Contro questa proposta dell'onorevole ministro delle finanze, l'onorevole Depretis propone quest'ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo col Ministero l'importanza e la necessità di riprendere in esame la questione del pareggio fra le entrate e le spese, ferma nel concetto che le spese non debbano aumentarsi senza un aumento di risorse per l'erario, rinvia alle prime sedute autunnali l'esame delle leggi finanziarie proposte, e passa all'ordine del giorno. »

Il che equivale a dire che non si debba iscrivere all'ordine del giorno il progetto di legge presentato dall'onorevole ministro delle finanze.

Sotto questo aspetto la Camera ha dinanzi a sè due proposte: l'una dell'onorevole ministro delle finanze, perchè sia iscritto all'ordine del giorno di lunedì il suo progetto, l'altra dell'onorevole Depretis, perchè non si iscriva all'ordine del giorno questo progetto di legge.

La proposta dell'onorevole Depretis è una sospensiva e come tale ha la precedenza nella votazione, epperciò la metteremo ai voti.

Hanno chiesto l'appello nominale su questa proposta gli onorevoli Cancellieri, Arcieri, Damiani, Vollaro, Giordano, Marolda, Zuccaro, Nicotera, Miceli, Fabrizi, Lacava, Lazzaro, La Porta, Del Zio, Lenzi e Alvisi.

FINZI. Domando la parola per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Finzi ha la parola.

FINZI. La Camera, credo, che, se non per disposizione di regolamento, certamente per invalsa giurisprudenza, non suole stabilire che un progetto di legge abbia ad essere posto all'ordine del giorno se prima non ne sia stata distribuita la relazione non solo, ma che non sia trascorso il termine di 24 ore tra la distribuzione e la discussione. Non è questo proprio il caso del progetto di legge sui provvedimenti finanziari. A quale tormento sia stata esposta la relazione su questo progetto di legge tutti lo sappiamo, ed a segno che saremmo molto tentati di supporre che anche questo fosse uno dei mezzi usati, consimile a quello di farci contare ad ogni volta che ci raduniamo, pur di riuscire a sfuggire quella discussione la quale altrimenti avrebbe luogo.

Opponetevi alla cosa deliberatamente quanto vi piace, opponetevi sostanzialmente ai provvedimenti finanziari richiesti, ma voler proprio di forza ottenere e con dei mezzi che, permettetemi, non sono compresi in tutta quella licitezza che i riguardi reciproci dovrebbero conciliare... (*Rumori a sinistra*)

Signori, lasciate parlare... questo pare a me meno che conveniente; e quando si deve aver ricorso a tutte le piccole risorse, permettete anche a me di aver ricorso a questa pure meschina, di opporvi la impossibilità legale dell'attuale discussione.

Non si può discutere ancora se dovrà essere messo all'ordine del giorno di lunedì il progetto di legge sui provvedimenti finanziari, perchè appunto la distribuzione della relazione non è stata fatta. Se vi ha reciproco consenso che dobbiamo averci dei mutui riguardi quali sono alla civiltà conformi, in allora procediamo regolarmente e discutiamo, per dare il voto favorevole o contrario, secondo che è nei nostri propositi, alla domanda del Ministero, ma guardiamoci bene dall'interrompere ancora i nostri lavori ed astringerci all'ozio nell'ora che meglio dovremmo mettere a profitto l'opera nostra.

Se altrimenti però ne fosse, io non posso a meno di opporre all'appello nominale che venne richiesto, questo pur miserabile espediente che almeno non darà per risultato di mantenerci legati ad una questione che non può essere risolta.

PRESIDENTE. Ha ragione, è nella consuetudine della Camera, non però scritto nel regolamento, che non sia iscritto un progetto di legge all'ordine del giorno, se non quando ne è stampata e distribuita la relazione. Però ciò non toglie che la Camera più di una volta lo abbia fatto, quando c'era la certezza che la relazione sarebbe stata per tempo distribuita.

Ad ogni modo, nel suo concetto, ella intende opporsi tanto alla proposta dell'onorevole Depretis, come a quella dell'onorevole ministro delle finanze, e allora potrebbe presentare l'ordine del giorno puro e semplice su entrambe le proposte.

FINZI. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

SEISMIT-DODA. Avendo l'onorevole Finzi esposto di nuovo il dubbio che si creino, da questa parte della Camera, degli imbarazzi sollevati ad arte per ritardare la discussione dei provvedimenti finanziari; e, fra questi, avendo egli accennato ritardi nella presentazione della relazione, mi faccio un dovere di dichiarare all'onorevole Finzi ed alla Camera intera, che, da parte mia, ritardi alla presentazione del manoscritto non ve ne fu alcuno, che il lavoro della tipografia prosegue, e che posdomani la relazione sarà distribuita. Della verità di questa asserzione, qualora (il che non credo) l'onorevole Finzi volesse farmi il torto di dubitare, mi appello all'onorevole nostro presidente, e, occorrendo, alla stessa Stamperia della Camera.

Vede adunque l'onorevole Finzi che l'avere insistito in queste sue supposizioni fu affatto fuori di luogo.

PRESIDENTE. Onorevole Seismit-Doda, io aveva già fatta questa dichiarazione alla Camera, la ringrazio di essere venuto a confermarla. La relazione potrà essere distribuita venerdì o al più tardi sabato mattina.

BILLIA ANTONIO. Chiesi la parola allora quando discorreva l'onorevole Finzi; imperocchè, udendo rimproverare acerbamente una parte della Camera di mancanza di civiltà, e di volersi servire di mezzi illeciti

per raggiungere uno scopo, mi paresse grave ed intollerabile il silenzio.

Per respingere le accuse che ne vengono lanciate io intendo parlare, e far che le mie parole rimangano, se non altro, una protesta contro le medesime.

L'esercitare il proprio diritto non può offendere alcuno; nè l'esercizio di un diritto regolamentare può offendere la maggioranza, la quale per conto proprio ha l'abitudine di esercitare costantemente un diritto ben più importante, quello che le consente di chiamarsi la maggioranza e di essere la forza e di dominare col numero.

Se, quando esercitiamo un diritto nostro, ci venite a dire che offendiamo la civiltà; se tentate imbrigliarci perfino immaginando articoli che non si trovano nel regolamento, voi per lo meno mancate di rispetto ai colleghi vostri e di generosità colla minoranza.

Risaliamo al punto di partenza. Chi mai, nelle condizioni attuali della Camera, ha proposto per lunedì la discussione dei provvedimenti finanziari? Il Ministero che voi appoggiate; è quindi sua e vostra la responsabilità della mozione.

Da canto mio, lo dichiaro all'onorevole Finzi, sono fra i pochi deputati di questa parte (*Sinistra*), come egli è fra i pochi deputati della parte opposta, i quali approvino uno dei provvedimenti finanziari più importanti, voglio dire una tassa in massima sui tessuti.

CORBETTA. Anch'io.

BILLIA ANTONIO. Tanto meglio; se siamo d'accordo su ciò, spero che lo saremo in molte altre cose ancora.

PRESIDENTE. Non emetta giudizi.

BILLIA ANTONIO. Intanto mi preme di domandare come si possano indirizzare a noi dei rimproveri senza attribuirne la giusta parte all'onorevole ministro per le finanze. Se un'accusa d'offesa alle convenienze si può fare ad alcuno, certo la si deve rivolgere a lui, all'onorevole ministro. Che cosa vuole egli dalla Camera? Egli sa che la Camera ha espressa negli uffici la propria opinione sui provvedimenti, ed ora chiede la si disdica. Può egli supporre che ciò avvenga? Lo dicano i deputati di quella parte, i cui rappresentanti hanno dichiarato negli uffici di non volere affatto i provvedimenti dell'onorevole Sella. Ed insistere a volere che la Camera si disdica, è per lo meno far perdere inutilmente il tempo.

Che l'onorevole Sella insista, colla speranza che i suoi progetti approdino, non è presumibile: lui stesso ha presentata questa proposta di provvedimenti senza alcuna persuasione che venissero accettati. Ritengo di più (e mi permetta il signor ministro di entrare nella sua coscienza, gli dirò poi per quale porta ci sono entrato) che egli ha presentati i provvedimenti col fermo convincimento che la Camera li avrebbe respinti. Se così è, l'onorevole Sella non può chiedere seriamente la discussione nè per lunedì, nè per altro qualsiasi giorno.

Se mi sono permesso di affermare l'onorevole Sella avere avuto la convinzione assoluta che la Camera non accettava le sue proposte, è derivato da ciò che egli ha ripresentati gli stessi provvedimenti già respinti una volta, colla stessa formola, colle identiche parole, in modo che la tassa sui tessuti, ancora da votarsi, dovrebbe andare in vigore col primo gennaio 1873! Non li ha dunque nemmeno riletti riproponendoli; ha detto solo: se voi volete delle spese che non voglio io, io chieggo le tasse che non volete voi.

Non è difficile il comprendere come un ministro, il quale agisca con queste forme e parta da tali concetti, è un ministro che vuol andarsene via, non già un ministro il quale ci tenga a far votare i provvedimenti finanziari. Egli vuole andarsene per proprio conto, e solo, vuole riservarsi buono per il novembre in un rimpasto, vuole passare l'estate in tranquillo riposo, vuole tornare ministro poi, e tutto questo, lo dico francamente, noi non vogliamo.

L'onorevole Finzi e gli amici suoi in parte convengono in questa opinione, solo vorrebbero tenerlo fitto al Ministero fino che l'opportunità sia venuta per un mutamento a loro vantaggio esclusivo.

Questa è la vera questione che tiene divisa la Camera, non i provvedimenti; ed è per ciò che il ministro tende diritto alla sua meta quando dice: se la Camera non è in numero me ne vado via; se non vota i provvedimenti finanziari, me ne vado egualmente. Una cosa è materialmente, l'altra moralmente impossibile; si affretti quindi la decisione, e, poichè lo vuole, il ministro vada via.

Perchè mai da questo lato, come dall'altro, si fanno tanti giri e rigiri? Perchè non si ha il coraggio di portare la questione su questo terreno? Perchè il Ministero non ha la franchezza di dire: io voglio questo? Perchè voi, che parete sorreggerlo, pretendete poi che vi faccia, permettetemi la frase poco parlamentare, il comodino, aspettando fino a novembre perchè lo surroghiate?

In tutto ciò, ne convengo, v'ha qualche cosa che non è lecito, e che non pare onesto: è la mancanza di franchezza; e se io ho voluto protestare contro le parole dell'onorevole Finzi, l'ho fatto perchè il maggior torto non stava veramente dalla nostra parte.

PRESIDENTE. Onorevole Billia, non può essere che in questa Camera si dica cosa la quale manca alle regole di onestà...

BILLIA A. Intendo onestà politica.

PRESIDENTE. Io non posso per altro fare a meno di osservare che il voto degli uffizi non pregiudica nè lega le deliberazioni della Camera.

L'onorevole Finzi ha facoltà di parlare.

FINZI. Io voleva dire all'onorevole Billia che, quando ho parlato di civili rapporti e di civili riguardi, io alludeva a qualche cosa che non sta scritto nella legge, ma che sta scritto nell'animo nostro, che sta scritto in

tutte le pagine della nostra educazione, e corrisponde in complesso a quello che moralmente siamo, quali ci presentiamo in mezzo alla società.

È del suo diritto di chiedere l'appello nominale, sibbene da parte sua come di chiunque lo voglia fare; ma io non posso mai dimenticare che *summum jus est summa injuria.*

In fatto di doveri che serbano carattere puramente etico non v'ha niente di assoluto, e qualunque dimostrazione è soggetta a contraddizione.

Io dico schiettamente che, quando siamo qui radunati per intraprendere una discussione, l'esservi o non esservi in numero esattamente legale non istimo che corrisponda alle vere esigenze parlamentari. (*Mormorio a sinistra*) Egli può professare un'opinione diversa.

Io dico: credete voi di volervi opporre al Ministero, credete inopportuna, indebita la sua domanda, la sua insistenza? Nemmeno siete soli a crederlo: e perchè non ne fate la prova delle vostre ragioni? Chi sa quanti anche da questa parte si troveranno con voi; determiniamo, se giova determinarlo, una crisi la quale rappresenti la volontà d'un grande nucleo parlamentare e riesca dimostrata una potente convinzione. Se quella gente (*Additando i ministri*) ha trasmodato, sarà abbandonata, per così dire, dalla fiducia nostra.

Essi hanno dichiarato che veggono nel voto che attendono dalla Camera un giudizio per rimanere o no alla direzione della cosa pubblica; ebbene, ascoltiamo le loro ragioni e confrontiamole colle nostre. Se voi avete mai avuto probabilità di riuscire superiori nell'ultimo risultato, è appunto adesso. (*Interruzioni a sinistra*) Ma il pretendere che la Camera di moto proprio si faccia superiore ai privilegi della Corona, il volerci obliterare lo Statuto (*Rumori a sinistra*), che stabilisce che la Camera sia convocata, sia prorogata, sia sciolta per decreti reali, ad iniziativa dei suoi consiglieri, questo è eccessivo, o signori.

A forza di appelli nominali intempestivi voi arrivereste a questo fine. Riservatevi questa domanda dell'appello nominale a lunedì, allora avrete la prova flagrante che coloro i quali non sono intervenuti non hanno rispettato le prerogative della Corona ed hanno respinta l'iniziativa ministeriale. Perchè noi abbiamo voluto mettere a giorno fisso questa discussione? Appunto perchè tutti fossimo consapevoli dell'importanza della discussione che avrebbe avuto luogo, dell'importanza della giornata campale, se così vi piace di nominarla, che doveva essere combattuta. Ma affrontiamola codesta giornata campale, affrontiamola, dico; non l'avete mai affrontata sotto condizioni migliori, poichè forse avrete degli alleati inaspettati, non tutti quelli che desiderate, ma degli alleati inattesi ne troverete sicuramente. Non sbigottitevi, fate a modo mio: non abbiate ricorso a magre risorse (*Rumori a sinistra*); difendetevi, e difendetevi con quell'animo che un partito deve sempre far mostra d'avere.

CHIAVES. Io vorrei pregare l'onorevole mio amico Finzi di non insistere sulla sua proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

Quando l'ordine del giorno puro e semplice fosse votato, qual passo avremo fatto?...

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione delle materie che sono all'ordine del giorno.

CHIAVES. Ma la questione dell'ordine del giorno vi sarà pur sempre, quale l'ha posta il Ministero relativamente ai provvedimenti. Questo vuol dire che domani torneremo da capo, e perderemo altre due o tre ore a discutere sull'ordine del giorno.

Una voce a sinistra. No; ci torneremo lunedì.

CHIAVES. Io ho deplorato che giorni sono non si sia presa una risoluzione su questa domanda dell'onorevole ministro, poichè la questione dell'ordine del giorno, ancorchè in generale sia semplice, oramai acquista una gravità, che non è nella sua natura, e che non ha intrinsecamente.

Infatti noi vediamo che della presente controversia sull'ordine del giorno, il Ministero ne fa una questione di fiducia o di sfiducia, ne fa una questione di Gabinetto. Dunque bisogna risolverla questa questione, e credo che l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Finzi non faccia che impedire questa soluzione, che io credo sia conveniente venga al più presto possibile.

Quindi io pregherei l'onorevole Finzi di volere ritirare la sua proposta dell'ordine del giorno puro e semplice, e lasciare che si venga ai voti sulla proposta dell'onorevole Depretis.

Quanto meno sapremo fra pochi momenti a che attenerci a questo riguardo.

CANCELLIERI. Come uno dei firmatari della domanda pell'appello nominale, non seguirò l'onorevole Finzi nella parte che direi quasi personale; e voglio credere che egli non abbia avuto intenzione di offendere alcuno nè tampoco voglia mancare al dovere di rispettare le opinioni nostre, come noi rispettiamo le sue, quantunque spesso egli non approvi le nostre e noi non approviamo le sue. Sento però il dovere di dichiarare che, nel presentare quella dimanda, fu lontana da me e dai miei amici l'intenzione di portare intercapedini alle discussioni della Camera, nè si volle fare uso per tal modo di quelle piccele risorse di partito, cui accennava inopportunamente l'onorevole Finzi. Il sentimento del dovere piuttosto ci determinò a chiedere che una votazione, la quale sembra umile nell'apparenza, ma che nella sostanza ha un'importanza politica, sia fatta nel modo più solenne che il nostro regolamento autorizza e che si è adoperato in tutte le circostanze men gravi forse dell'attuale.

Signori, la proposta del ministro delle finanze non sorge nuova adesso, nè si può considerare come una semplice questione di ordine. Essa ben vero si riat-

tacca ad altra proposta, che diede luogo ad una recente discussione di due giorni; e la controproposta dell'onorevole Depretis è la conclusione dei discorsi tenuti all'unisono in quella discussione dall'onorevole Depretis stesso e da altri nostri amici, come dall'onorevole Minghetti e da altri suoi amici.

Chi non ravvisa nella nuova proposta ministeriale e nella controproposta dell'onorevole Depretis la formula terminativa, la risoluzione, come ben diceva l'onorevole Chiaves, che avrebbe dovuto seguire alla discussione precedente?

Signori, s'inganna a partito chi creda sia questione modestissima di regolamento il decidere, se debbano i così detti provvedimenti finanziari votarsi adesso inconsultamente, con una Camera stanca, e scarsa di numero, oppure rimandarsi ad epoca più conveniente, in cui sia possibile un'ampia discussione, con una Camera non ancora stanca, e coll'intervento del maggior numero dei deputati.

No, non è dessa una questione di regolamento, è questione di ordine più elevato, poichè tiene essenzialmente al prestigio delle istituzioni ed all'autorità che devono avere le leggi. E le leggi d'imposte più che le altre non possono avere autorità nel paese, se non quando siano osservate quelle forme che lo Statuto ha prescritto per dirsi legali le deliberazioni del Parlamento, se non quando siano le votazioni precedute da larga discussione, nella quale tutte le opinioni abbiano potuto avere il loro sviluppo, se non quando infine le deliberazioni della Camera siano la espressione del voto convinto di una numerosa e seria maggioranza assoluta, e non mica il risultato di voti posti nell'urna da una meschina maggioranza relativa tirata a forza di telegrafo e di congedi.

Ora, domando all'onorevole Finzi, crede egli che si debba tuttavia restare qui nell'equivoco? Crede egli che dobbiamo contarci ogni giorno per sapere se siamo in numero? Bisogna finirla. L'onorevole ministro delle finanze l'ha detto fra i denti, e qualche organo ufficioso ha detto più apertamente che il Ministero interpreti l'assenza dei deputati come tacito voto di sfiducia.

Ma non vogliamo che, dovendosi ricorrere ad una crisi, la si provochi con le assenze. Vogliamo che i voti di sfiducia siano manifestati, e non indovinati. Perciò vogliamo che la Camera sia in numero prima di pronunziarsi se debbano discutersi adesso o rinviarsi a novembre le proposte di nuove gravezze. Deliberazioni di tanta importanza non possono essere abbandonate al voto dei soli e pochi presenti, che appena raggiungono il quarto del numero totale dei deputati.

ASPRONI. Io vorrei fare una semplice domanda all'onorevole ministro di finanze, se, cioè, egli intende accettare l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno. (*Si ride*)

Verremo adunque ai voti, e prego la Camera di far attenzione alla posizione della questione.

L'onorevole ministro delle finanze ha fatto istanza perchè il progetto di legge sui provvedimenti finanziari, la cui relazione sarà distribuita venerdì o sabato mattina, venga iscritto all'ordine del giorno di lunedì.

L'onorevole Depretis invece ha presentato una proposta colla quale invita la Camera a non deliberare la iscrizione all'ordine del giorno di questo progetto, ma di rinviarne la discussione al mese di novembre.

L'onorevole Finzi, infine, contrappone alle due proposte, e dell'onorevole ministro delle finanze e dell'onorevole Depretis, l'ordine del giorno puro e semplice.

L'onorevole Chiaves ha domandato quali sarebbero le conseguenze in caso di accettazione della proposta dell'onorevole Finzi.

È bene dunque che la Camera lo sappia che, ove l'ordine del giorno puro e semplice fosse accettato, la Camera rimane nelle condizioni in cui attualmente si trova, si continua, cioè, l'ordine del giorno come è scritto.

Quando la relazione sia stampata e distribuita, il presidente ha il dovere di iscrivere quel progetto all'ordine del giorno, ma iscriverlo come ultimo argomento a trattarsi, a meno che la Camera decida altrimenti.

Così, per esempio, se la Camera non avesse a trovarsi in numero, nè oggi, nè domani, il primo giorno in cui lo fosse, si potrà fare la mozione perchè detto progetto di legge, essendone già distribuita la relazione, possa prendere quell'altro posto che il presidente non ha facoltà di dargli.

Tali adunque sono le conseguenze dell'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Finzi.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io debbo unirmi all'onorevole Chiaves nel pregare l'onorevole Finzi a non insistere nel suo ordine del giorno.

FINZI. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Lo scopo della proposta mia che, confesso, non credeva avesse a incontrare opposizione, era semplicemente quello di determinare il giorno nel quale doveva essere decisa o in un modo o nell'altro la questione che ci preoccupa. Mi pareva che dall'una e dall'altra parte della Camera si dovesse usare questo riguardo ai nostri colleghi. In tal modo ognuno aveva il tempo di essere avvisato e di regolarsi come meglio credeva. Se ora non si decide il giorno in cui questi provvedimenti vengono in discussione, il risultato sarà che si rimarrà nell'incertezza di prima.

PRESIDENTE. Si continua l'ordine del giorno. Non si delibera nulla.

MINISTRO PER LE FINANZE. Parmi che si resterebbe in uno stato d'incertezza che a me non sembra senza in-

convenienti. Detto questo, lascio la cosa all'apprezzamento dell'onorevole Finzi.

PRESIDENTE. La vera portata della proposta dell'onorevole Finzi è che si sospenda di deliberare tanto sulla proposta del ministro, quanto sulle altre.

FINZI. Io non mi oppongo al concetto dell'onorevole ministro delle finanze, che è conforme a quello dell'onorevole Chiaves. Se ne lasciano fare una prova, votiamo; ma l'appello nominale, quale è richiesto, tende non a farci fare una prova, ma a tenerci sospesi ancora, a tenerci in posizione di non poter affermare, nè negare. (*Interruzioni a sinistra*)

NICOTERA. L'appello nominale si fa anche sull'ordine del giorno puro e semplice.

FINZI. Si farà sull'ordine del giorno puro e semplice. Ma io mi richiamerò ancora più in là e dirò: abbandono l'ordine del giorno puro e semplice, che non può tampoco mettersi ai voti, poichè non può essere discusso quando debba essere messa all'ordine del giorno la legge dei provvedimenti finanziari, dal momento che non è ancora stata distribuita la relazione; quindi bisogna tornar da capo, bisogna rimettersi coll'ordine del giorno che è stabilito per oggi, e questo è quello che io credo debba farsi.

BILLIA A. Non siete abituati che a vincere!

FINZI. Questa è una guerra a punte di spillo, è una guerra in cui mi ci trovo male. Voi sarete assai esperti di ciò, ma io mi sento affatto insufficiente. Guardo le cose un po' più largamente, ed in certi mezzi non so metter fede.

Ad ogni modo, stando strettamente al regolamento ed alla giurisprudenza della Camera, io domando non tanto l'ordine del giorno puro e semplice, se anch'esso va soggetto a questa prova del contarsi, quanto che si faccia in modo che non siano ammesse nè la proposta dell'onorevole Sella nè quella dell'onorevole Depretis, in quanto che vi si oppone per ora la mancanza della relazione, che non è stata ancora distribuita. Non si può oggi decidere di mettere all'ordine del giorno nè domani, nè posdomani, nè lunedì una legge di cui manca ancora la relazione.

PRESIDENTE. Sicchè ella proporrebbe la questione pregiudiziale.

FINZI. Propongo che la Camera non deliberi niente per ora, e che le cose rimangano come sono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corte.

CORTE. L'onorevole Finzi ha detto poc'anzi che egli non è pratico di queste guerre di cavilli. Neppur io non lo sono; ma a me sembra che non sia un cavillo lo invocare lo Statuto, il quale stabilisce che per deliberare, la Camera deve essere in numero.

Anzi ritengo che l'onorevole Finzi dovrebbe accettare la preghiera che l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole Chiaves gli hanno fatta, e ritirare il suo ordine del giorno puro e semplice, e mi permetta di spiegarne il perchè.

Se questa proposta di mettere all'ordine del giorno di lunedì i provvedimenti finanziari, se la dichiarazione fatta dall'onorevole ministro di volere assolutamente che i medesimi si discutano prima di novembre, fosse venuta fuori oggi soltanto, io capirei benissimo il movente dell'onorevole Finzi, egli avrebbe cioè potuto pensare che qui c'era quasi una sorpresa, e che non si dovesse votar subito sopra una proposta, per la quale il Ministero ha posta la questione di Gabinetto.

Ma parliamo chiaro, e diciamo la verità: sono cinque o sei giorni che si discute sull'ordine del giorno; sono cinque o sei giorni che il Ministero ha dichiarato che, se la Camera non era in numero per deliberare su quella questione, si sarebbe ritirato. Eppure i deputati, i quali formano il partito a cui appartiene l'onorevole deputato Finzi, sono stati sordi alla sua dichiarazione. Quindi pare che il Ministero e lo stesso magnete abbiano perduta la loro potenza attrattiva. Sia per venerdì, sia per giovedì, o per lunedì, fa lo stesso, essi non vengono. Lunedì scorso non c'erano, giovedì non ci sono e lunedì venturo non ci saranno.

L'onorevole deputato Finzi non s'accorge essere quello che oggi accade assolutamente nella natura del sistema parlamentare, non essere quindi un artificio.

Egli si deve ricordare che nel Parlamento inglese quando si vuol respingere una proposta senza dare un voto contrario, se ne rimanda la discussione a molti mesi dopo. Ed in questo concetto di respingere i provvedimenti finanziari dell'onorevole Sella senza dare un voto contrario, concorrono moltissimi degli amici dell'onorevole Finzi, ma essi vi concorrono non venendo a votar contro, non venendo a domandare che si rimandi la discussione a tre o sei mesi, lo fanno non recandosi alla Camera.

L'onorevole Finzi poi, nel rivolgere tante censure a noi sul nostro numero, mi pare non abbia avuta presente una parabola biblica; che egli abbia, cioè, veduta molto bene la festuca negli occhi agli altri ed abbia dimenticato la trave che è nell'occhio suo.

La questione è grave. Non è un mistero. Tutti sanno oramai che sono cinque o sei giorni che si suona a raccolta e nessuno viene. Queste sono le nozze dello Evangelo alle quali gl'invitati non hanno voluto intervenire. Ma siccome riguardo alla Camera non si può andare a prendere coloro che passano per la strada e portarli al banchetto, questa è la ragione per cui i banchi dei deputati ministeriali sono vuoti ed io non so come, coi mezzi suggeriti dall'onorevole Finzi, si vorrebbero riempire.

Io amo parlare chiaro; trovo che l'onorevole ministro delle finanze è quello che ha posta più nettamente la questione. Se siete in numero discuteremo, se non lo siete io interpreterò la vostra assenza come un voto di sfiducia, ed io gliene faccio i complimenti, e benchè suo avversario politico, trovo che in questo caso si è rego-

lato con molta franchezza e con molta lealtà. Io quindi vorrei pregare l'onorevole Finzi che accondiscendesse alla preghiera dei suoi amici politici il deputato Chiaves ed il ministro delle finanze, e che recedesse dalla sua proposta pregiudiziale od ordine del giorno puro e semplice che sia.

BROGLIO. L'onorevole Finzi ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Da parte dell'onorevole Chiaves come da quella dell'onorevole ministro delle finanze gli è stata fatta una obbiezione; gli è stato detto: questa vostra proposta non conduce a nessuna conseguenza definitiva, poichè, quando la medesima fosse accettata, quando cioè passasse per conseguenza l'ordine del giorno puro e semplice, si sarebbe ancora da capo per fissare l'ordine del giorno di lunedì.

L'onorevole presidente ha proposto di mettere all'ordine del giorno di lunedì i provvedimenti finanziari...

Voci a sinistra. No! no! Il ministro.

BROGLIO... quando la relazione ne fosse distribuita, osservando però che egli non poteva iscriverli che in seguito a quegli altri progetti di legge che già vi si trovano, il che vuol dire che bisognerebbe poi fare una nuova discussione perchè fossero loro anteposti.

Siamo dunque d'accordo che le opposizioni fatte dall'onorevole Chiaves e dall'onorevole ministro delle finanze hanno questo di vero, che la proposta Finzi non è definitiva; ma queste obbiezioni sarebbero di una forza grandissima se dall'altra parte della Camera non ci fosse una proposta la quale lascia le cose molto meno definite, molto meno decise di quello che non le lasci la proposta Finzi, ed è quella dell'appello nominale.

Ora, l'appello nominale, come tutti sanno, e gli onorevoli che lo propongono lo sanno meglio di me, non farà che constatare che la Camera non è in numero.

VOLLARO. E di dove mancano.

BROGLIO. E sarà stabilito di dove mancano: ne mancheranno di qui come di là, ma da qualunque parte manchino non sarà definita la questione.

Laonde io dico che se la proposta Finzi non definisce la questione, la proposta dell'appello nominale la definisce anche meno; quindi io voterò volentieri piuttosto coll'onorevole Finzi, voterò colla parte mia e voterò un provvedimento il quale, se non altro, ha il gran vantaggio di essere perfettamente conforme al regolamento, perchè è un fatto che la relazione non è stampata nè distribuita.

PRESIDENTE. Io non posso che unirmi alle osservazioni dell' onorevole Broglio, che sono pienamente conformi al mio intendimento e allo stato delle cose.

Dunque passeremo alla votazione dell' ordine del giorno puro e semplice, proposto dall'onorevole Finzi, che deve avere la precedenza.

FINZI. Io voleva domandare all'onorevole Corte, il quale s'intende tanto di consuetudini parlamentari inglesi, e ben più che io non m'intenda di consuetudini italiane, se sapesse mai per avventura indicarmi una circostanza, una situazione del Parlamento inglese per cui, col posporre una discussione di legge, si fosse proprio riusciti a determinare una crisi ministeriale; quando mai il Parlamento inglese, trovandosi in presenza ad una questione di tanta rilevanza da implicare una crisi ministeriale, l'abbia sciolta nel modo accennato dall'onorevole Corte.

Ma, anche per prendere una deliberazione di questa natura, noi dobbiamo trovarci in numero.

Se non ci contiamo, oggi noi possiamo votare se debba essere rinviata la discussione a tre mesi, se debba essere rinviata al novembre, ovvero se debba essere intrapresa lunedì. Questo io comprendo che è nello spirito delle funzioni parlamentari. Ma il contarci per dire: non siamo in numero, facciamo *forno*, come si dice del teatro, mi pare cosa proprio inconveniente, ed è perciò solamente che io dico: non contiamoci.

Volete rimandare la discussione della legge, ma aspettate a trovarvi in numero, e lunedì vi troverete in numero certamente; ieri vi trovavate in numero, e lunedì vi troverete nuovamente in numero. Diamoci dunque appuntamento di trovarsi qui lunedì, e ci saremo, ed in allora vedremo come si dovrà sciogliere la questione.

BILLIA ANTONIO. Contate i vostri quanti sono oggi.

FINZI. Questa non è una soluzione; il numerarci, il contarci non è una soluzione. Del resto, non è poi certo assolutamente che non siamo in numero.

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha la parola.

CORTE. Io rivolgerò un'interrogazione all'onorevole Finzi.

E prima di tutto lo prego a volermi indicare un caso in cui una questione di Gabinetto, in Inghilterra, sia stata risolta in questo modo. Io vorrei che mi trovasse nella storia di quel paese un Gabinetto che si fosse trovato nella posizione del nostro, e che avesse egli stesso posta la questione di fiducia sull'assenza dei deputati.

L'onorevole Finzi, che è così dotto delle cose che si passano nel Parlamento inglese, sa cosa vuol dire rimandare a sei mesi la discussione di un progetto di legge, e l'onorevole Di Rudinì, che sono dolente di non vedere qui presente, e che ha quasi il privilegio, in certe occasioni, di siffatte mozioni, ne sono sicuro, sarebbe in questo del mio avviso.

Una voce a destra. Ma citate dunque un fatto!

CORTE. E poi l'onorevole Finzi sa che nel Parlamento inglese, quando da una parte un deputato si allontana, se ne allontana anche uno dall'altra parte, e non vige lo scandaloso sistema dei congedi per ridurre il numero dei deputati presenti. (*Interruzione a destra*)

L'onorevole Massari, che mi interrompe, sa che i

deputati ministeriali in Inghilterra, quando si tratta di sostenere un Gabinetto, si trovano presenti, e io aggiungo che l'onorevole Sella ha perfettamente ragione nel mettere la questione di Gabinetto perchè egli vuole togliersi dall'equivoco in cui è, di fronte al suo partito. Le assenze dell'Opposizione potrebbero lasciar supporre da qualcheduno che avesse perduto il coraggio in se stessa, ma le assenze della parte ministeriale provano, eloquentemente, che il partito ministeriale non vuole sostenere il Ministero.

Ed ecco il motivo per cui l'onorevole Sella, con gran ragione, per la prima volta forse in un Parlamento fa, dell'assenza quasi sistematica dei suoi colleghi della maggioranza, una questione di fiducia e di sfiducia. Io la considero pure come tale, per cui mi pare che gli amici dell'onorevole Sella l'abbiano difeso in siffatta guisa che quasi riterrei che noi siamo più di loro sinceri difensori della dignità del Ministero.

BRESCIA-MORRA. Io ho domandato la parola per protestare contro la espressione adoperata dall'onorevole Finzi ancora una volta, che noi usiamo un modo poco conveniente.

Mi permetta l'onorevole Finzi che io gli dica che il modo da noi usato è convenientissimo.

A me, sa egli, che cosa pare poco conveniente e illogico? Quello che la maggioranza della Camera, che adesso è qui in numero scarsissimo, pretenda non solo di imporci la sua volontà, ma che noi sosteniamo il suo Ministero coi nostri voti.

Questa nè più nè meno è la sostanza del discorso dell'onorevole Finzi. Chiami egli i suoi amici, li faccia venire a sostenere il Ministero, ma non pretenda da noi che coi nostri voti, o col non fare quello che il regolamento ci consente di fare, sostenghiamo un Ministero che non vogliamo sostenere. (Bravo! *a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di prestarmi attenzione per la votazione.

L'onorevole ministro delle finanze ha proposto che per la seduta di lunedì sia inscritta all'ordine del giorno la discussione dei provvedimenti finanziari. E l'onorevole Depretis ha proposto invece che questo progetto di legge non sia posto in discussione lunedì, ma rinviato a novembre; il che si risolve in una opposizione a quella proposta. Il deputato Finzi poi ha proposto l'ordine del giorno...

FINZI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. In tal caso rimane la proposta sospensiva dell'onorevole Depretis che consiste nel non iscrivere all'ordine del giorno i provvedimenti finanziari.

La rileggo:

« La Camera, riconoscendo l'importanza e la necessità di riprendere in esame la questione del pareggio fra l'entrata e la spesa; ferma nel concetto che le spese non debbano aumentarsi senza un aumento di risorse per l'erario, rinvia alle prime sedute autunnali l'esame delle leggi finanziarie proposte, e passa all'ordine del giorno. »

Su questa proposta hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli Cancellieri, Arcieri, Damiani, Vollaro, Giordano, Marolda, Zuccaro, Nicotera, Miceli, Fabrizi, Lacava, Lazzaro, La Porta Del Zio, Lenzi, Alvisi.

Si procederà all'appello nominale su questa proposta sospensiva che ha la precedenza; chi è d'avviso di approvarla risponderà *sì*, chi vorrà respingerla risponderà *no*.

(*Si addiviene all'appello nominale.*)

L'ufficio di Presidenza avendo constatato che la Camera non è in numero, dichiaro nulla la votazione.

Domani alle due, seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 4 1[2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Rinnovamento della votazione per appello nominale sulla proposizione fatta dal deputato Depretis, relativamente alla discussione del progetto di legge dei provvedimenti finanziari.

Discussione dei progetti di legge:

2° Nuove proposte della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato;

3° Leva militare sui nati nel 1853;

4° Riscatto della concessione dei canali *Cavour*;

5° Convenzione colla Camera di commercio di Roma per la costruzione di un edifizio ad uso di dogana;

6° Autorizzazione agli istituti bancari di emissione di assumere l'appalto dell'esercizio della zecca di Milano;

7° Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

8° Convenzione per l'escavazione e l'esercizio delle miniere di Terranera e Calamita nell'isola d'Elba;

9° Spesa pel compimento dei lavori dell'arsenale di Spezia;

10. Lavori di difesa dello Stato;

11. Reclutamento dell'esercito;

12. Arsenale di Taranto;

13. Estensione ai comuni dell'Umbria delle facoltà di pagare ratealmente il loro debito arretrato della tassa dei 350,000 scudi;

14. Costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del regno;

15. Conversione in rendita 5 per cento consolidata dei debiti pubblici redimibili;

16. Affitto trentennale di locali demaniali ad uso di esposizione permanente di belle arti in Roma;

17. Tumulazione delle ceneri di Carlo Botta nel tempio di Santa Croce in Firenze;

18. Discussione intorno alla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Di Cesarò;

19. Discussione del regolamento della Camera.